

CIRCO SOCIALE METODOLOGIA

CIRCARE
Circo Sociale per l'Inclusione, la Resilienza
e l'Empowerment
2024-1-BG01-KA210-ADU-000248706



Co-funded by
the European Union

CIRCO SOCIALE METODOLOGIA

Versione 1, aprile 2025
Scritto da Irene Giacomello
A cura di Silviya Borisova
Contributi: Mini Art Foundation,
Associacio Sargantana Circ Inclusiu, Associazione Circo all'inCirca

Avvertenza

Finanziato dall'Unione Europea. Le opinioni espresse sono tuttavia esclusivamente quelle dell'autore o degli autori e non riflettono necessariamente quelle dell'Unione Europea o della Commissione Europea. Né l'Unione Europea né l'autorità concedente possono essere ritenute responsabili di tali contenuti.

Indice

INTRODUZIONE	3
A. CIRCO SOCIALE – DEFINIZIONE E COMPETENZE CORRELATE	4
1. Introduzione	4
2. Circo sociale: contesto storico	4
3. Circo Sociale: Principi fondamentali	6
4. Il Circo Sociale in Italia, Spagna e Bulgaria	8
5. Conclusione	11
B. METODI E TECNICHE DEL CIRCO SOCIALE	13
1. Strumenti Esistenti	13
2. Approfondimento sui partner del progetto	14
3. Metodologie del circo sociale/educativo	17
C. ELEMENTI PRATICI PER DEFINIRE LE TECNICHE E GLI STRUMENTI DELLE METODOLOGIE DEL CIRCO SOCIALE	20
1. Aree di intervento del circo sociale	20
2. Devianza nei contesti del circo educativo in relazione alle fasce di età dello sviluppo	20
3. Obiettivi possibili all'interno del circo sociale	21
4. Possibili barriere che possono affrontare gli utenti di un progetto di circo sociale	22
D. STRUMENTI METODOLOGICI E PRATICHE DIDATTICHE	24
1. Collaborazione tra istruttore sportivo ed educatore: un approccio olistico all'individuo/gruppo	24
2. Peer education nel circo sociale	26
3. Inclusione personalizzata: come applicare il concetto di inclusività costruendo attorno all'individuo	28
E. STRUMENTI DI VALUTAZIONE E MONITORAGGIO	30
RIFERIMENTI	33

INTRODUZIONE

Questa metodologia del Circo Sociale è parte integrante del progetto **CIRCARE: Circo Sociale per l’Inclusione, la Resilienza e l’Empowerment**, nell’ambito del Programma Erasmus+, progetto n. 2024-1-BG01-KA210-ADU-000248706, realizzato da organizzazioni partner di tre Paesi dell’Unione Europea: **Mini Art Foundation** dalla Bulgaria (capofila), **Circo all’inCirca** dall’Italia e **Sargantana Circ Social** dalla Spagna.

La metodologia propone le basi per concettualizzare ed elaborare progetti di circo sociale, condividendo e riflettendo sulle esperienze specifiche dei partner, differenti per ciascun Paese, ma accomunate dal lavoro con bambini, adolescenti e adulti provenienti da gruppi vulnerabili e marginalizzati.

La **parte A** delinea il contesto storico, i principi fondamentali e i valori del metodo del circo sociale. La **parte B**, dedicata alla metodologia comune, esplora strumenti metodologici e tecnici di base. La **parte C** propone una metodologia specifica, che costituisce anche il nucleo del progetto CIRCARE. La **parte D** fornisce indicazioni concrete per l’attuazione della metodologia attraverso pratiche e strumenti didattici, con particolare attenzione a tre ambiti principali:

1. Collaborazione tra istruttore sportivo ed educatore: un approccio olistico all’individuo/gruppo;
2. Educazione tra pari nel circo sociale;
3. Inclusione personalizzata: come applicare il concetto di inclusività incentrandosi sull’individuo.

Infine, la **parte E** propone strumenti base per la valutazione e il monitoraggio delle attività di circo sociale.

Nelle pagine seguenti, il lettore potrà trovare non solo i valori e i principi fondamentali del circo sociale, ma anche le competenze chiave che esso sviluppa, attraverso la lente dell’esperienza pratica dei partner con allieve e partecipanti delle scuole di circo sociale, laboratori, formazioni e altre iniziative. Il coinvolgimento dell’esperienza organizzativa e pedagogica dei partner, con le relative osservazioni e conclusioni, ha l’obiettivo di ispirare e supportare enti, gruppi e singoli – sia in ambito formale che non formale – a creare e sviluppare il proprio percorso di crescita personale ed empowerment attraverso l’incredibile e completo metodo educativo del circo sociale.

A. CIRCO SOCIALE – DEFINIZIONE E COMPETENZE CORRELATE

1. Introduzione

Il circo è sempre stato identificato come uno strumento di intrattenimento che combina abilità motorie e atletiche con elementi artistici e performativi. Negli ultimi decenni, il circo ha superato la sua natura puramente spettacolare per essere riconosciuto come uno **strumento educativo** utile ed efficace. Nella sua forma più completa, il circo unisce gioco, creatività e attività fisica, risultando particolarmente adatto in diversi contesti educativi. Grazie alla sua natura, il circo si presta a essere **inclusivo e adattabile**, riuscendo a rispondere ai bisogni fisici, emotivi e sociali di bambin* e giovani in fase di sviluppo in modo pienamente **olistico**.

Da questa riflessione è nato il concetto di **circo sociale**. Nel tempo, il circo sociale si è identificato come un movimento globale che utilizza le arti circensi come strumenti di **intervento sociale** e **sviluppo personale**, ponendo come principali obiettivi l'inclusione, l'educazione e la trasformazione della comunità attraverso le attività circensi.

2. Circo sociale: contesto storico

Come concetto e metodologia distinti, il circo sociale ha preso forma tra gli **anni '80 e '90**, partendo dall'uso delle arti circensi come strumento di sviluppo sociale e inclusione, in particolare all'interno di comunità colpite da varie forme di marginalizzazione, come povertà, mancanza di istruzione o esclusione sociale.

Tuttavia, già **un secolo fa**, l'immaginario e la pratica circense venivano utilizzati come strumenti di trasformazione nei contesti con persone svantaggiate.

Tra le esperienze più rilevanti si segnalano:

- ✓ **The Boys Home**, fondato nel 1917 negli Stati Uniti da Padre **Edward Joseph Flanagan**, divenne in seguito **Boys Town**, un progetto che esiste ancora oggi. Nel 1922, Padre Flanagan organizzò un tour nello Stato del Nebraska con uno spettacolo itinerante composto da 15 ragazzi, utilizzando quattro carrozze da circo di seconda mano.
- ✓ Nel **1956**, in Europa, Padre **Jesús Silva Mendes** avviò un progetto educativo per bambini e ragazzi di strada a **Benposta**, un piccolo quartiere alla periferia di Ourense, in Galizia, durante la dittatura franchista in Spagna. Padre Silva fondò **El Circo de los Muchachos**, uno spettacolo affascinante che portò bambin* e giovani in tournée in tutto il mondo.
- ✓ In questo contesto ecclesiastico, ancora oggi esistono molti altri progetti simili in diverse parti del mondo, tra cui quelli promossi dalla **comunità di Don Bosco** in Italia, che ospita iniziative di circo sociale in numerose sue sedi.

- ✓ In un contesto laico, ad **Amsterdam** nacque il progetto **Circus Hellebog**, rivolto a bambinæ privæ di risorse per accedere ad attività sportive o culturali nel dopoguerra. Questo progetto divenne uno dei più grandi in Europa, durando fino al **2017**, quando fu costretto a chiudere per mancanza di fondi.
- ✓ Nel **1971**, il medico e attivista **Patch Adams** fondò il **Gesundheit Institute** in **West Virginia**, un progetto di assistenza sanitaria olistica basato sulla convinzione che non si possa separare la salute dell'individuo da quella della famiglia, della comunità, della società e del mondo. Il suo lavoro, insieme a quello di altri colleghi, segnò l'inizio del fenomeno dei **clown dottori**, un movimento che si diffuse poi a livello globale.
- ✓ Nel **1975**, il clown, insegnante, attore e scrittore **Reginald Bolton** fondò il **Suitcase Circus** a **Edimburgo**, avviando lo studio dell'uso del circo per l'educazione e lo sviluppo comunitario. I suoi studi culminarono nel **2004** con una tesi di dottorato intitolata *Why Circus Works* presso la **Murdoch University** di **Perth**, in Australia. La ricerca analizzava come i valori e le strutture del circo rendano l'esperienza educativa particolarmente significativa per i giovani.

Un nuovo impulso alla diffusione del circo sociale è arrivato grazie alla collaborazione tra organizzazioni circensi, ONG e altre realtà impegnate socialmente. Un esempio importante è quello del **Cirque du Soleil** che, insieme all'organizzazione giovanile **Jeunesse du Monde**, riconobbe il potenziale delle arti circensi come metodo alternativo di educazione per giovani a rischio. Nel **1995** nacque così **Cirque du Monde**, un programma creato a partire da un progetto sperimentale avviato due anni prima, con l'obiettivo di sviluppare e diffondere progetti di circo sociale in numerosi Paesi. Attraverso questo programma si formarono nuovi formatori, si esportarono tecniche di circo sociale e si mappò la presenza di progetti in tutto il mondo.

Negli anni '90 nacquero anche:

- ✓ **Women's Circus** a **Melbourne** (1991), rivolto a donne sopravvissute a violenze domestiche o sessuali.
- ✓ **Zip Zap Circus** a **Città del Capo**, in **Sudafrica** (1992), per risanare le ferite e il senso di emarginazione ancora presenti dopo l'Apartheid.
- ✓ **Fundatia Parada**, a **Bucarest** (1996): fondata dal clown **Miloud Oukil**, l'organizzazione si occupa della riabilitazione di bambini e giovani che vivevano nei sotterranei della città.

In quegli anni, il termine **circo sociale** iniziò a essere adottato per descrivere questo vasto e variegato insieme di attività comunitarie che si sviluppavano parallelamente sia nei Paesi del Sud che in quelli del Nord del mondo.

Nel 2002, a La Seyne-sur-Mer, in Francia, venne firmata la **Carta di Creazione delle Nazioni Unite del Circo Sociale**, da parte di rappresentanti di 12 importanti

organizzazioni di circo sociale provenienti da Australia, Argentina, Brasile, Canada, Cile, Colombia, Spagna, Francia, Guinea, Irlanda, Marocco e Paesi Bassi.

Nel corso degli anni, le reti si sono moltiplicate e diffuse. In Europa, nel 2008, è nata la **Caravan Network**, che oggi conta 35 membri provenienti da Europa, Medio Oriente, Africa e Asia.

3. Circo Sociale: Principi fondamentali

Gli obiettivi principali del circo sociale sono promuovere l'inclusione sociale, sviluppare l'autostima e l'autodeterminazione, e costruire un senso di comunità attraverso le attività circensi.

Un insieme di discipline vario e inclusivo

Il circo comprende una vasta gamma di discipline: giocoleria, acrobatica, equilibrismo, manipolazione di oggetti, teatro fisico e danza. Ogni disciplina si concentra sullo sviluppo di abilità e competenze diverse: coordinazione oculo-manuale, capacità di concentrazione, lavoro di squadra, fiducia in sé, superamento delle paure, sviluppo di forza e agilità, perseveranza, consapevolezza corporea, postura e gestione delle emozioni.

Grazie alla natura variegata e adattabile delle discipline circensi, è possibile creare percorsi personalizzati, che tengano conto dei bisogni di ogni partecipante, permettendo la creazione di un ambiente di apprendimento libero da giudizi. La metodologia del circo sociale promuove intrinsecamente l'inclusione, non solo in termini di accessibilità, ma anche nella creazione di un ambiente che valorizza la diversità e incoraggia la collaborazione tra i partecipanti.

I valori del circo sociale

Una delle grandi qualità del circo è quella di incarnare con naturalezza ciò che Isidori (in *La Pedagogia dello Sport*) identifica come valori puri dello sport: salute e benessere, lucidità, socializzazione e integrazione sociale, amicizia di gruppo, lealtà, creatività motoria, miglioramento personale, partecipazione attiva e autocontrollo.

Per quanto riguarda la salute e il benessere, come nello sport, anche nel circo è fondamentale la cura personale e l'attenzione al benessere psicofisico. Non si tratta solo di benessere fisico, ma soprattutto di equilibrio psicologico. Grazie alle sue diverse discipline, il circo offre l'opportunità di affrontare paure, da quelle più visibili, come la paura delle altezze o delle cadute, a quelle più nascoste, come la paura di esprimersi, di essere al centro dell'attenzione o di non essere accettati.

Per questo motivo, il circo si rivela uno strumento eccellente per puntare al miglioramento personale e all'integrazione sociale: permette di mettere in gioco e far emergere aspetti della persona che altrimenti potrebbero rimanere nascosti.

D'altra parte, le discipline circensi richiedono un elevato livello di controllo fisico e mentale. La capacità di mantenere la concentrazione mentre si cammina sul filo, il momento in cui si deve saltare dalla piattaforma del trapezio, o l'istante in cui si cerca di tenere in aria più oggetti senza farli cadere, sono solo alcuni esempi. L'autocontrollo si manifesta anche nella pazienza e nella perseveranza richieste per padroneggiare un numero o una disciplina.

Isidori menziona anche i valori misti, che si riscontrano nel circo, ma che, proprio grazie alla natura non competitiva ma spettacolare dell'arte circense, sono spesso vissuti in chiave positiva. La competizione, sebbene ci sia ammirazione per i grandi artisti, è quasi sempre interiore: una spinta al miglioramento personale, una sfida con se stessi per riuscire a camminare sul filo senza cadere, per aggiungere una pallina agli esercizi di giocoleria o per compiere una rotazione in più in un salto.

Per quanto riguarda i controvalori del narcisismo e dell'edonismo, presenti anche nel mondo dello spettacolo, questi possono essere trasformati positivamente nel processo di creazione dello spettacolo circense, il quale richiede collaborazione assoluta tra i diversi performer affinché la messa in scena risulti efficace e coinvolgente agli occhi del pubblico.

L'importanza degli obiettivi come fondamenta dei progetti di circo sociale

Gli obiettivi non sono semplici concetti astratti o intenzioni vaghe; sono la forza motrice che dà direzione e significato a ogni aspetto di un progetto di circo sociale. Il loro ruolo è cruciale, poiché garantiscono che sia le attività che i risultati finali abbiano uno scopo chiaro, siano misurabili e allineati con i bisogni della comunità o del gruppo destinatario.

Definire obiettivi ben strutturati permette a partecipanti e formatori di condividere una comprensione comune dello scopo del progetto e delle aspettative reciproche.

Obiettivi ben formulati consentono una progettazione che abbia le seguenti caratteristiche:

- ✓ **Focalizzazione:** sviluppo di attività pertinenti, accessibili e su misura per le caratteristiche e i bisogni del gruppo.
- ✓ **Inclusività:** possibilità di adattare o progettare il progetto in modo specifico per persone vulnerabili.
- ✓ **Misurabilità e valutabilità:** gli obiettivi fungono da riferimento per monitorare i progressi nel tempo, sia **fisici** che **emotivi/sociali**.
- ✓ **Adattabilità:** il progetto può essere ricalibrato in base alle dinamiche del gruppo, qualora alcuni obiettivi non vengano raggiunti.
- ✓ **Sostenibilità e finanziabilità:** obiettivi chiari rendono più facile comunicare il valore e l'impatto del progetto a finanziatori, stakeholder e comunità; rafforzano la credibilità e offrono un quadro di riferimento per il miglioramento continuo.

4. Il Circo Sociale in Italia, Spagna e Bulgaria

Italia

Contesto storico

Lo sviluppo del circo sociale in Italia negli ultimi vent'anni è strettamente legato ai diversi contesti territoriali in cui si sono evoluti i vari progetti. Nel 2003 nasce a Palermo la Scuola di Circo Mediterraneo, grazie al lavoro della rete socio-culturale sviluppata dall'Associazione Acunamatata. I bambin•e e giovani frequentanti la scuola provenivano in gran parte da condizioni di disagio sociale e familiare.

A Napoli, dove la criminalità organizzata rappresenta una vera e propria rete che coinvolge i giovani attratti dal degrado economico e culturale, sono partiti numerosi progetti.

Nel 2004, la scuola Circus Corsaro ha avviato le sue attività nel quartiere di Scampia, una delle periferie più problematiche d'Europa, caratterizzata dalla presenza di cinque campi rom abusivi, dal triste primato del più alto traffico di armi e droga in Europa, e da uno dei tassi più alti di disoccupazione e abbandono scolastico in Italia.

Nel 2006 nasce a Torino il progetto Circumstance – Il Circo in una Stanza per Cambiare le Circostanze della Vita!, attivo anche a Milano, Bologna, Catania e Palermo, portando il circo sociale anche all'interno degli istituti penali minorili, con il supporto di ViP Italia.

Le iniziative si sono moltiplicate e molte trovano un punto di incontro nel Meeting Nazionale degli Operatori di Circo, organizzato annualmente dall'Associazione Giocolieri e Dintorni, una delle principali reti italiane di circo educativo.

Reti italiane

L'associazione **Circo all'inCirca** è parte delle seguenti reti nazionali legate al circo:

- ✓ [AltroCirco](#), fondata nel 2014 da Giocolieri e Dintorni, riunisce associazioni e operatori del circo sociale in Italia, con l'obiettivo di farli crescere insieme, promuovendo il circo come strumento di trasformazione sociale. I suoi 5 obiettivi principali sono: facilitare il confronto, sviluppare la ricerca, promuovere il riconoscimento delle metodologie di circo sociale, formare operatori e costruire collaborazioni nazionali e internazionali.
- ✓ [CircoSfera](#) mira a promuovere lo sviluppo e l'innovazione nel circo educativo in Italia, rappresentando il Paese nei network europei di riferimento (EYCO – European Youth Circus Organisation).
- ✓ [Talea](#) è un ecosistema di realtà che contribuiscono insieme allo sviluppo del circo contemporaneo in Italia.

- ✓ [C.Re.S.Co](#) (Coordinamento delle Realtà della Scena Contemporanea) è un coordinamento nazionale che riunisce oltre 200 promotori: artisti, professionisti, strutture e festival che operano nei nuovi linguaggi della scena.
- ✓ [Sport e Salute](#) è un ente nazionale che promuove lo sport per il benessere e l'attività fisica come stile di vita sano.
- ✓ [Intersezioni](#) è una rete di festival di arti performative in spazi urbani e non convenzionali nella regione Friuli-Venezia Giulia.

Finanziamenti

Nel 2015, nell'ambito delle attività trasversali del FUS (Fondo Unico per lo Spettacolo), settore Circo e Spettacolo Viaggiante, è stato istituito un fondo specifico per il sostegno a progetti finalizzati alla coesione e all'inclusione sociale.

In generale, le attività dell'associazione Circo all'inCirca sono finanziate da:

- ✓ Ministero della Cultura – Direzione Generale Spettacolo, per progetti di promozione e ricambio generazionale
- ✓ Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, per eventi e festival di arti performative
- ✓ Comune di Udine, per progetti di circo sociale
- ✓ Sport e Salute, per il progetto Spazi Civici – sport per l'inclusione sociale

Formazione

In Italia, la formazione nel circo educativo e sociale ha una storia di oltre dieci anni. Dopo iniziative formative con l'Università di Scienze Motorie di Tor Vergata, la Fondazione Patrizio Paoletti e il programma Cirque du Monde del Cirque du Soleil, AltroCirco ha attivato dal 2020 il programma **FIX – Formazione Italiana di Circo Sociale**.

FIX è un percorso annuale rivolto a insegnanti di circo ed educatori che vogliono usare le arti circensi per fini educativi e sociali. Il percorso si articola in 8 moduli durante l'anno, per un totale di 180 ore di formazione.

In questo ambito, Circo all'inCirca coinvolge artisti circensi professionisti (diplomati in scuole accreditate), educatori e formatori con lauree in Scienze dell'Educazione e Pedagogia, nonché chinesologi e laureati in Scienze Motorie, assicurando così un approccio olistico alla formazione.

Spagna

Contesto storico

Lo sviluppo del circo sociale in Spagna è avvenuto attraverso un'evoluzione organica e diffusa, con progetti nati in risposta a contesti di vulnerabilità sociale, educazione non formale e trasformazione comunitaria.

Dai primi anni 2000, diverse organizzazioni locali hanno iniziato a sperimentare le arti circensi come strumento educativo e di inclusione, spesso in collaborazione con scuole, centri giovanili e organizzazioni del terzo settore.

Uno dei primi esempi significativi è Pallasos en Rebeldía, collettivo nato in Galizia e attivo a livello internazionale, che ha portato il circo in zone di conflitto e aree marginali, unendo arte, attivismo e impegno sociale.

Un'altra esperienza pionieristica è quella dell'associazione Ateneu Popular 9 Barris a Barcellona, che dagli anni '90 ha trasformato una ex fabbrica occupata in uno dei poli più importanti del circo contemporaneo e sociale in Spagna. Il progetto Circo Social 9 Barris ha avuto un ruolo fondamentale nello sviluppo metodologico del circo sociale come pratica educativa, lavorando con bambin·e e adolescenti in situazioni di vulnerabilità del quartiere Nou Barris.

A Valencia, l'associazione Sargantana Circ Social, attiva dal 2016, ha contribuito a sviluppare percorsi strutturati di circo sociale e formazione per operatori, con particolare attenzione all'inclusione e alla progettazione pedagogica centrata sulla persona.

Reti spagnole

In Spagna, diverse reti supportano lo sviluppo del circo educativo e sociale:

- ✓ **FEECSE (Federación Española de Escuelas de Circo Socio Educativo)**: nata per connettere le scuole di circo sociale, promuove formazione, ricerca e scambio tra professionisti.
- ✓ **Red de Circo Social**: spazio informale di confronto e co-progettazione tra operatori del sociale e del circo.
- ✓ **APCC (Associació de Professionals de Circ de Catalunya)**: sostiene lo sviluppo professionale del circo in Catalogna, supportando anche progetti di circo sociale.

Finanziamenti

Le attività di circo sociale in Spagna sono sostenute da enti pubblici e privati:

- ✓ **Ministero della Cultura** (fino al 2023: Cultura e Sport) e **Ministero dei Diritti Sociali, Consumo e Agenda 2030**, per progetti culturali, educativi e di inclusione.
- ✓ **Governi regionali** (Junta de Andalucía, Generalitat de Catalunya) e **municipi locali**, per iniziative artistiche e comunitarie.
- ✓ Programmi **dell'Unione Europea** come **Erasmus+** e **Europa Creativa**, attraverso cui molte associazioni sviluppano reti internazionali per la formazione e la ricerca

Formazione

In Spagna, la formazione degli operatori di circo sociale è in costante crescita. Alcune scuole di circo, tra cui Rogelio Rivel (Barcellona), Carampa (Madrid), Escuela de Circo de

Granada e Sargantana Circ Social, integrano nei loro corsi moduli di pedagogia e intervento sociale.

La FEECSE promuove percorsi formativi continui attraverso seminari, workshop e incontri nazionali. I team formativi includono pedagogisti, educatori, artisti circensi e mediatori culturali, con l'obiettivo di costruire un approccio interdisciplinare e accessibile.

Così, il circo sociale in Spagna sta emergendo come un movimento dinamico ed in espansione, che fonde dimensioni artistiche, pedagogiche e di attivismo civico, prestando crescente attenzione alla formalizzazione delle pratiche e alla costruzione di una comunità professionale condivisa.

Bulgaria

Contesto storico

In Bulgaria, il circo sociale ha iniziato a svilupparsi nell'ultimo decennio, nonostante il Paese abbia una tradizione più lunga nel circo classico. La Mini Art Foundation è attualmente l'unica organizzazione in Bulgaria attivamente e esplicitamente impegnata in progetti di circo sociale.

Finanziamenti

Al momento non esistono finanziamenti governativi per il circo sociale in Bulgaria. Le uniche fonti disponibili provengono da:

- ✓ Municipi locali, con tempistiche di implementazione nell'anno solare successivo all'approvazione.
- ✓ Programmi europei tramite Erasmus+ Key Action 2 (Cooperazione tra organizzazioni e istituzioni).
- ✓ Maria's World Foundation, che finanzia attivamente un progetto di circo sociale per adulti con disabilità.

Formazione

La Mini Art Foundation è l'unica entità in Bulgaria che offre formazione non formale nel campo del circo sociale.

5. Conclusione

Il circo come strumento educativo offre un metodo coinvolgente per supportare la crescita complessiva dei partecipanti. Combinare tecniche circensi con l'educazione sociale ed emotiva crea un ambiente di apprendimento che non solo sviluppa abilità

motorie e la condizione fisica, ma favorisce anche l'espressione di sé, la creatività, l'empatia, la comunicazione e il lavoro di squadra.

Il circo sociale pone grande enfasi sulle dinamiche di gruppo e l'interazione sociale tanto quanto sugli elementi tecnici e performativi, assicurando che il percorso di ciascun partecipante venga rispettato e che il processo sia considerato importante quanto il risultato finale.

Sulla base degli strumenti sviluppati nella Guida del Caravan Circus Network (2014) e delle esperienze delle organizzazioni partner, questo progetto mira ad approfondire ulteriormente le metodologie del circo sociale, nonché gli strumenti pedagogici e di valutazione correlati, da applicare all'interno delle organizzazioni partner, nei rispettivi Paesi e a livello internazionale.

B. METODI E TECNICHE DEL CIRCO SOCIALE

1. Strumenti Esistenti

Il concetto di circo sociale come strumento per l'inclusione sociale si è sviluppato negli ultimi vent'anni attraverso studi, progetti e osservazioni continue. Il Caravan Circus Network, dopo diversi progetti dedicati al circo sociale, ha pubblicato nel 2014 **Circus Trans Formation: A guidebook for social circus trainers** – un manuale che delinea le competenze e abilità che un formatore di circo sociale dovrebbe possedere.

La guida è stata creata con il supporto della Commissione Europea, di otto scuole di circo (membri del Caravan Network) e di due università (ULB – Université Libre de Bruxelles e UCL – Université catholique de Louvain).

Il manuale presenta un programma di formazione di 20 giorni per operatori di circo sociale e identifica cinque aree tematiche chiave con le competenze correlate necessarie a un formatore di circo sociale.

Area A – Contesto Sociale
• Identificare gli aspetti principali del circo sociale • Riconoscere i componenti fondamentali di un progetto di circo sociale • Identificare e comprendere i diversi gruppi target di un progetto • Lavorare in ambienti interculturali • Comprendere il concetto di inclusione sociale • Identificare e analizzare gli aspetti sociali e geografici dell'area in cui si svolge il progetto • Comprendere il proprio ruolo e funzione all'interno dell'organizzazione e del progetto • Comprendere responsabilità, aspettative e motivazioni dei partner di progetto
Area B – Attività Didattiche
• Definire e identificare obiettivi raggiungibili, adattati al gruppo target e al contesto del progetto • Progettare e adattare attività in base agli obiettivi e al contesto • Definire e identificare obiettivi a breve, medio e lungo termine • Pianificare il contenuto e il percorso di apprendimento del programma • Creare, adattare e utilizzare strumenti pedagogici per la preparazione, il monitoraggio e la valutazione del progetto • Definire procedure per valutare le competenze degli operatori e le competenze acquisite dai partecipanti in base agli obiettivi iniziali
Area C – Gestione e Guida dell'Insegnamento
• Comunicare efficacemente e adattare i metodi di comunicazione alle esigenze del gruppo • Creare un quadro di gestione del gruppo per garantire buone condizioni di insegnamento/apprendimento

- Analizzare situazioni conflittuali e identificare possibili soluzioni
- Creare un ambiente sicuro, considerando la sicurezza fisica, emotiva e ambientale dei partecipanti
- Creare, sviluppare e implementare un progetto pedagogico in team
- Osservare il comportamento del gruppo target e fornire feedback appropriati e positive

Area D – Tecniche Circensi e Creatività

- Stimolare la creatività dei partecipanti esplorando metodi diversi
- Scegliere il formato più appropriato per la presentazione finale di un progetto e definire linee guida per la presenza scenica
- Favorire l'interazione tra diverse forme d'arte in un progetto di circo sociale e aprire il pubblico a arti e culture diverse
- Acquisire una forte padronanza in una o più tecniche circensi e trasmetterle, favorendo allo stesso tempo la creatività

Area E – Fondamenti

- Esprimere una visione personale del formatore di circo sociale e riconoscere l'importanza dell'etica professionale
- Analizzare la propria pratica e diventare consapevoli dei propri punti di forza e limiti
- Agire con consapevolezza come professionista impegnato e responsabile

Basandosi sul materiale della guida, Caravan ha successivamente sviluppato il programma di formazione Circus TransFormation, che ha ormai raggiunto la sua ottava edizione.

I partner di progetto per l'edizione 2024/2025 includono:

Sorin Sirkus, Galway Community Circus, Altro Circo, CIRQUEON, Circus Cirkör, Circus Fuskabo, Coraggio, Palestinian Circus School, cirquenciel, Kreativni Pogon, Zaltimbanq', Sirkus Magenta, Nablus Circus School, École de Cirque de Bruxelles.

2. Approfondimento sui partner del progetto

Circo all'inCirca

Circo all'inCirca è attualmente un'associazione culturale e sportiva dilettantistica che opera in tre aree principali:

- ✓ **Area sportiva:** l'associazione organizza corsi amatoriali annuali di circo per bambini a partire dai 3 anni. I corsi si tengono nella sede operativa di Circo all'inCirca, una palestra attrezzata di 700 mq situata nel comune di Udine, nella regione Friuli-Venezia Giulia.

- ✓ **Area sociale:** l'associazione comprende un gruppo di circo sociale chiamato All-in Circus, che negli ultimi anni si è concentrato sulla definizione del significato di circo sociale all'interno delle attività associative. I principali progetti sociali gestiti da All-in Circus riguardano:
 - Percorsi di inclusione e integrazione di bambini, giovani e adulti in situazioni di marginalità nelle attività sportive dell'associazione
 - Attività sociali durante i momenti di comunità dell'associazione
 - Attività di sensibilizzazione durante il Festival Terminal
- ✓ **Area artistica:** l'associazione organizza eventi culturali, produce e coproduce spettacoli di circo contemporaneo e offre residenze artistiche per ospitare artisti emergenti nazionali e internazionali.

Queste aree non sono rigidamente separate; le intersezioni creano ulteriori ambiti di sviluppo:

- ✓ **Progetti educativi:** dall'incontro tra area sportiva e sociale nascono progetti educativi che utilizzano il circo come strumento e linguaggio, attraverso esperienze brevi o prolungate offerte a scuole o altre associazioni locali. Ogni anno l'associazione collabora con circa 5-8 scuole realizzando programmi educativi, sportivi e artistici.
- ✓ **Festival Plausibile:** ogni anno i corsi amatoriali di circo per bambini e giovani si concludono con una performance finale, durante il Festival Plausibile, un piccolo festival che si svolge a fine maggio sotto il tendone del circo dell'associazione.
- ✓ **Festival Terminal:** festival internazionale di circo contemporaneo organizzato da Circo all'inCirca in collaborazione con la Regione Friuli-Venezia Giulia e il Comune di Udine. Il festival, con il suo programma artistico, workshop ed eventi, è il principale esempio dell'intersezione tra area artistica e sociale nell'associazione.

Sargantana Circ Inclusiu

Sargantana Circ Inclusiu si concentra principalmente sull'inclusione nel Nuovo Circo, integrando persone con bisogni specifici (soprattutto diversità funzionale) e promuovendo l'interdisciplinarietà artistica, combinando circo con teatro, danza, musica dal vivo e magia.

Le attività dell'associazione si articolano in quattro aree:

- ✓ **Finestra Inclusiva:** dal 2014 una serie di progetti socio-educativi di circo sociale in cui giovani a rischio di esclusione e persone con diversità funzionale, dopo un percorso formativo, creano e mettono in scena uno spettacolo di circo. I partecipanti provengono da contesti diversi: persone con diversità funzionale,

persone con dipendenze, giovani socialmente a rischio, persone con problemi di salute mentale, bambini con disturbi dello spettro autistico...

- ✓ **Coordinamento del ValenCirc Festival:** nato nel 2013 per offrire un programma dedicato al Nuovo Circo a Valencia, il festival si distingue per la stretta collaborazione con iniziative ed eventi locali (festività popolari, campionati di calcio, feste di quartiere, biblioteche per bambini), con l'obiettivo di proporre un programma pluralista, dinamico e di qualità.
- ✓ **Progetti di formazione nel circo sociale**
- ✓ **Consulenze per aziende:** nel 2017, grazie alla collaborazione con l'associazione Alter Valencia, un gruppo di artisti ha creato lo spettacolo *Circo Diverso: La fórmula de la felicidad*. Lo spettacolo è stato rappresentato oltre 30 volte nella regione valenciana, oltre che in eventi internazionali di scambio giovanile a Napoli e Setúbal, e in festival come MIM di Sueca, Fira Alternativa, Festival Intramurs, Igualment Fest e Valencirc Festival. Il gruppo si è evoluto in una compagnia chiamata Circo Indefinido, da cui è nato l'ultimo spettacolo di circo sociale, *OBRI'M!*.

Mini Art Foundation

Mini Art Foundation è un'organizzazione non governativa dedicata alla promozione del circo sociale e contemporaneo ed è attualmente l'unica realtà di circo sociale in Bulgaria. Nel paese non esistono ancora percorsi educativi formali o qualifiche riconosciute nel circo; Mini Art fornisce l'unica formazione non formale disponibile.

Le attività della fondazione coprono tre aree principali:

- ✓ **Area sociale:** negli ultimi sei anni Mini Art ha realizzato progetti di circo sociale in collaborazione con il Comune di Sofia e all'interno di centri diurni per adulti con disabilità a Veliko Tarnovo. Nel 2023 le attività si sono estese a due ulteriori centri per bambini con disabilità mentali e fisiche, mantenendo la frequenza bimestrale. Nell'ultimo anno la fondazione ha anche iniziato a lavorare con una casa di riposo per adulti con disabilità.
- ✓ **Progetti di formazione nel circo sociale:** Mini Art è attualmente l'unica organizzazione in Bulgaria che fornisce formazione in circo sociale rivolta a educatori, pedagogisti, allenatori sportivi e operatori sociali.
- ✓ **Mini Art Fest, Cirkolution:** dal 2011 Mini Art organizza un festival di circo contemporaneo, che ha integrato nel tempo varie sezioni di circo sociale. Mini Art Fest è stato il primo festival bulgaro di circo contemporaneo ed è in corso tuttora. Dal 2016 il festival si è ampliato diventando internazionale e, dalla edizione 2024, è stato rinominato *Cirkolution*.

3. Metodologie del circo sociale/educativo

Considerando i materiali esistenti e attingendo alle esperienze delle organizzazioni partner, sono state identificate tre metodologie principali, che verranno descritte e analizzate di seguito.

Collaborazione tra istruttore sportivo ed educatore: un approccio olistico all'individuo e al gruppo

L'esperto di circo/sport fornisce competenze tecniche e si concentra nell'aiutare i partecipanti a sviluppare abilità sia generali che specifiche. Tuttavia, come già menzionato, il circo – come altre discipline sportive – non riguarda solo l'acquisizione di abilità tecniche e fisiche, ma rappresenta anche un'esperienza psicologica e sociale per i partecipanti.

Per questo è essenziale coinvolgere una prospettiva educativa – qualcuno che possa vedere l'individuo nella sua piena complessità, considerando il suo ambiente, il contesto personale e sociale e il contesto in cui vive.

La sinergia tra la figura sportiva e l'educatore permette un approccio multidimensionale e globale che risponde alle necessità sia individuali che di gruppo. Questa collaborazione tra competenze tecniche e socio-pedagogiche può svilupparsi in tre modi principali:

- ✓ **Formazione interdisciplinare:** organizzazione di workshop o programmi formativi che esplorino sia le tecniche circensi sia le competenze pedagogiche chiave.
- ✓ **Mentorship e affiancamento:** affiancare artisti circensi con educatori esperti e viceversa, creando opportunità di mentorship. Questo favorisce un apprendimento diretto in contesti reali, aiutando ogni professionista a familiarizzare con gli strumenti e le tecniche di entrambi i campi.
- ✓ **Sviluppo collaborativo del curriculum:** incoraggiare i professionisti del circo e gli educatori a co-creare i programmi dei loro progetti di circo sociale, definendo obiettivi e metodologie che tengano conto sia delle dimensioni tecniche sia di quelle sociali.
- ✓ **Reti di apprendimento tra pari e comunitarie:** creare o sostenere reti tra professionisti del circo e educatori per condividere conoscenze, buone pratiche ed esperienze. Queste possono includere incontri regolari, tavole rotonde, forum e piattaforme online dove entrambi i gruppi possono affrontare sfide, cercare consigli e crescere attraverso l'apprendimento collettivo.

Peer Education nel Circo Sociale

La peer education è un approccio che promuove l'apprendimento attraverso l'interazione tra pari, dove educatori e apprendenti condividono caratteristiche comuni come età o esperienze di vita. Questo intervento favorisce un apprendimento partecipativo e

interattivo, offrendo un'alternativa ai modelli educativi tradizionali guidati da professionisti esperti.

Secondo Michael Shiner (1999), la peer education permette agli individui di apprendere in un ambiente più vicino e empatico, dove il legame tra educatori e apprendenti favorisce un'atmosfera positiva di apprendimento. Sebbene l'età possa essere un fattore che facilita l'identificazione tra individui, non è sufficiente a garantire una connessione reciproca. Fattori come etnia, genere, classe sociale e orientamento sessuale influenzano spesso in modo significativo il senso di appartenenza e riconoscimento reciproco. Condividere una passione comune, come un'attività artistica o sportiva, permette alla peer education di creare un terreno comune per costruire relazioni significative e facilitare lo scambio di conoscenze ed esperienze.

La peer education non è solo trasmissione di conoscenze, ma rappresenta un'opportunità di crescita condivisa. Nello sport, questa dinamica consente agli atleti più esperti di sviluppare capacità di leadership, responsabilità e gestione del gruppo. Allo stesso tempo, atleti più giovani o meno esperti beneficiano di un coinvolgimento attivo, migliorando le loro abilità tecniche, l'autostima e la consapevolezza di sé. In questo senso, la peer education diventa una metodologia di empowerment, favorendo la crescita sia degli educatori che degli apprendenti.

Tuttavia, diverse sfide possono minare l'efficacia dei progetti di peer education, come:

- ✓ Mancanza di obiettivi chiari
- ✓ Incoerenza tra progetto e contesto
- ✓ Investimenti e risorse limitate
- ✓ Formazione inadeguata per i peer educator
- ✓ Collaborazione debole tra le organizzazioni coinvolte

Inclusività personalizzata: come applicare il concetto di inclusività basato sull'individuo

L'inclusività è uno dei pilastri fondamentali del circo sociale ed è intesa su più livelli: fisico, sociale, culturale, educativo ed emotivo.

Alcune dimensioni chiave dell'inclusività includono:

- ✓ **Inclusività fisica e motoria:** supporto alla partecipazione di persone con disabilità fisiche o motorie
- ✓ **Inclusività cognitiva e comunicativa:** inclusione di persone con disabilità intellettive, disturbi dell'apprendimento o del linguaggio, e disturbi dello spettro autistico
- ✓ **Inclusività culturale e linguistica:** coinvolgimento di persone di diverse origini culturali, inclusi migranti, rifugiati o chi ha barriere linguistiche

- ✓ **Inclusività sociale ed economica:** raggiungere persone che vivono in povertà, marginalizzate o in condizioni socioeconomiche vulnerabili
- ✓ **Inclusività di genere e identità:** promuovere rispetto e riconoscimento di tutte le identità di genere e orientamenti sessuali
- ✓ **Inclusività emotiva e relazionale:** garantire benessere psicologico e un senso di appartenenza e accettazione
- ✓ **Inclusività educativa e di apprendimento:** assicurare che tutti i partecipanti possano apprendere al proprio ritmo e secondo il proprio stile cognitivo

Per questo motivo, è fondamentale definire obiettivi chiari prima di stabilire gli altri aspetti di un progetto. Basandosi sui bisogni identificati di un individuo o gruppo e sugli obiettivi del progetto, sarà possibile determinare gli strumenti appropriati per raggiungere una vera inclusività all'interno del progetto.

Nel panorama più ampio delle pratiche e teorie legate al circo sociale, queste tre metodologie sono state individuate per la loro rilevanza nel rispondere in modo concreto e olistico ai bisogni educativi, relazionali e inclusivi dei partecipanti. La collaborazione tra istruttore sportivo ed educatore rappresenta un approccio olistico fondamentale, che permette di comprendere sia l'individuo che il gruppo non solo attraverso il corpo in movimento, ma anche attraverso le dinamiche emotive e sociali. L'adozione della peer education valorizza la partecipazione attiva, lo scambio tra pari e l'empowerment giovanile, facilitando l'apprendimento orizzontale e un senso di appartenenza. Infine, la scelta di esplorare il tema dell'inclusività personalizzata nasce dalla necessità di andare oltre una visione generica dell'inclusione, promuovendo invece percorsi realmente costruiti sulle caratteristiche, sui ritmi e sul potenziale di ogni individuo.

C. ELEMENTI PRATICI PER DEFINIRE LE TECNICHE E GLI STRUMENTI DELLE METODOLOGIE DEL CIRCO SOCIALE

1. Aree di intervento del circo sociale

Le principali aree di intervento nel circo sociale possono essere identificate come segue:

- ✓ Prevenzione primaria: interventi di natura sociale ed educativa volti a prevenire possibili fenomeni devianti come il bullismo, l'esclusione sociale e la discriminazione. Si lavora quindi con bambini, adolescenti o gruppi considerati a rischio prima che si manifestino disagi sociali o psicologici.
- ✓ Prevenzione secondaria: interventi precoci per evitare il peggioramento di un problema già in atto. Significa lavorare con persone che già mostrano segni di disagio o vulnerabilità, ma che possono ancora essere supportate per prevenire un peggioramento.
- ✓ Prevenzione terziaria: interventi che mirano a ridurre gli effetti di un danno già avvenuto e a favorire la reintegrazione. Si lavora con persone che hanno vissuto esperienze traumatiche o situazioni di grave disagio. Il circo viene quindi utilizzato come strumento di riabilitazione.

2. Devianza nei contesti del circo educativo in relazione alle fasce di età dello sviluppo

Infanzia (0-6 anni): in questa fase si assiste a un forte sviluppo emotivo e relazionale primario, una forte dipendenza dagli adulti e il tipo principale di apprendimento è per imitazione. Qui non si parla ancora di vera devianza, ma si possono osservare comportamenti problematici precoci: aggressività frequente e non regolata, marcato isolamento sociale e gravi difficoltà nell'interazione. Questi possono essere indicatori precoci di disagio o futuri disturbi comportamentali.

Età scolare (6-11 anni): in questa fase si rafforza il senso morale, si sviluppa la capacità di rispettare regole e autorità e inizia il confronto con i pari. Il bambino non vive più in un pensiero egocentrico ma si vede in relazione a una comunità sociale. La devianza inizia a manifestarsi con dinamiche di bullismo o esclusione sociale, marcata opposizione alle regole scolastiche o familiari, furti e bugie persistenti. La devianza può essere legata a problemi familiari, modelli educativi incoerenti o a un bisogno di attenzione.

Adolescenza (12-18 anni): questa fase è caratterizzata dalla ricerca della propria identità e autonomia, dalla crisi con l'autorità e dal gruppo dei pari che assume un'importanza molto maggiore rispetto alla figura genitoriale di riferimento. I comportamenti devianti si manifestano attraverso atti di vandalismo, uso/abuso di sostanze, piccoli reati, comportamenti autolesionisti o disturbi alimentari, bullismo/cyberbullismo e violazione sistematica delle regole. Nell'adolescenza la

devianza può diventare sistemica o strutturale, soprattutto se legata all'esclusione sociale, alla povertà educativa o all'assenza di figure adulte di riferimento significative.

Gioventù (18-25 anni): la transizione verso l'età adulta inizia con la ricerca di stabilità, del proprio ruolo sociale e dell'autonomia economica. Non sono rare crisi identitarie e un senso di incertezza sul futuro. La devianza in questa fascia di età si manifesta in crimini giovanili organizzati, devianze politiche o ideologiche, dipendenze (alcol, droghe, pornografia, gioco d'azzardo) e devianze digitali (hacking, catfishing). È un periodo di vita in cui la devianza può consolidarsi a meno che non vengano attivati percorsi formativi, lavorativi e di appartenenza sociale in grado di renderla meno grave.

Età adulta: la devianza nell'età adulta è considerata più come devianza consolidata o recidiva, ma può riguardare anche forme più invisibili, come la devianza economica (frodi, evasione), devianza relazionale/familiare (violenza domestica) e devianza sociale (ritiro sociale, vagabondaggio).

Terza età: spesso accompagnata da sentimenti di esclusione, perdita di autonomia o lutti. In questa fascia d'età la devianza è spesso il risultato di situazioni di disagio, solitudine, marginalità o deterioramento cognitivo.

3. Obiettivi possibili all'interno del circo sociale

- ✓ **Obiettivi educativi e personali:** sviluppo dell'autostima e della fiducia in sé, stimolazione della creatività e dell'espressione personale.
- ✓ **Obiettivi relazionali e sociali:** sviluppo delle abilità relazionali, attenzione al superamento dei conflitti e alla gestione delle emozioni, aumento del senso di appartenenza a un gruppo e creazione di uno spazio sicuro dove sperimentare senza giudizio.
- ✓ **Obiettivi di prevenzione e intervento sul disagio:** prevenzione di comportamenti a rischio che potrebbero sfociare in devianza, offerta di strumenti di resilienza in contesti fragili o violenti, riduzione dell'isolamento.
- ✓ **Obiettivi espressivi e artistici:** uso del corpo e del movimento come linguaggio espressivo non verbale, stimolazione dell'auto-narrazione, valorizzazione di diverse abilità.
- ✓ **Obiettivi di cambiamento sociale comunitario:** trasformazione dello spazio pubblico in luogo di partecipazione e creatività, generazione di processi partecipativi e inclusivi.

4. Possibili barriere che possono affrontare gli utenti di un progetto di circo sociale

Barriere pratiche e logistiche

Spazi inadeguati: l'accesso a spazi sicuri e adatti per l'attività circense può essere limitato. È necessario trovare uno spazio sicuro, accessibile e adeguato all'attività; può essere un cortile scolastico, un centro comunitario o anche un parco locale.

Risorse limitate: mancanza di fondi, attrezzature scarse, assenza di materiali. È fondamentale pianificare l'uso di attrezzature e materiali a basso costo o facilmente reperibili. In alternativa, l'attrezzatura necessaria può essere fornita direttamente e personalmente. In quest'ultimo caso è molto importante stabilire regole chiare, eque e rispettose per garantire un uso responsabile, corretto e con cura dell'attrezzatura. Questa soluzione è preferibile quando è già presente un rapporto consolidato tra educatore/istruttore e bambini, così da tradurre il livello di fiducia già presente verso la persona in rispetto per l'attrezzatura.

Trasporti/accessibilità: difficoltà a raggiungere il luogo dove si svolge l'attività, sia per distanza, collocazione del luogo o accessibilità in caso di persone con funzionalità limitate.

Barriere culturali e sociali

Differenze linguistiche o culturali: l'uso di un linguaggio semplice è essenziale. Gli utenti potrebbero non parlare la lingua dell'istruttore o non riuscire a verbalizzare/capire appieno le istruzioni da un punto di vista cognitivo. È importante evitare spiegazioni troppo lunghe e complesse, costruire un linguaggio comune e includere segnali non verbali che possono essere utili durante il progetto. Nel caso di un'attività pratica come il circo, la possibilità di mostrare un movimento o esercizio è una risorsa considerevole per superare la barriera linguistica.

Sensibilità culturale: le differenze culturali devono essere rispettate. È importante essere consapevoli della possibile diversità culturale degli utenti. Alcune attività sportive, gesti o richieste possono avere significati diversi a seconda della cultura di origine. Ad esempio, la figura del clown e la sua "stupidità" possono essere associati a esperienze negative, come derisione o mancanza di rispetto.

Disuguaglianze sociali e dinamiche di gruppo: possono verificarsi discriminazioni basate su genere, etnia, estrazione sociale o orientamento sessuale all'interno di un gruppo. Comprendere le dinamiche di gruppo è fondamentale per intervenire e gestire possibili tensioni.

Barriere personali o emotive

Difficoltà cognitive: possono esserci disturbi che compromettono la comprensione della comunicazione o che richiedono di considerare aspetti differenti nella progettazione. Gli

individui nello spettro autistico, ad esempio, possono necessitare di un ambiente molto strutturato e prevedibile con routine chiare e ripetibili. Può essere necessario usare ausili visivi per trasmettere contenuti o messaggi, oltre a strategie di calma e defocalizzazione (esperienze sensoriali, spazi senza troppi stimoli sonori o luminosi).

Difficoltà fisiche o motorie: difficoltà nell'eseguire movimenti o alcuni schemi motori. Può essere necessaria l'adattamento della proposta o l'uso di materiali facilitanti.

Difficoltà emotive/psicologiche: possono esserci problemi di autostima e motivazione, paura del fallimento, traumi pregressi come violenze subite, separazioni familiari o altri episodi traumatici.

Barriere organizzative

Difficoltà nella costruzione di reti e nel coinvolgimento della comunità: il sostegno da parte della famiglia, della comunità e di altre organizzazioni/istituzioni del territorio è importante. In assenza di questo supporto, è difficile creare un circolo virtuoso in cui l'intervento possa avere una risonanza più ampia nel benessere dell'individuo e del gruppo.

Difficoltà nel realizzare un progetto a lungo termine: possono esserci situazioni familiari o socio-economiche instabili che contribuiscono a creare contesti in cui è difficile coinvolgere gli utenti verso una partecipazione continua e duratura.

D. STRUMENTI METODOLOGICI E PRATICHE DIDATTICHE

1. Collaborazione tra istruttore sportivo ed educatore: un approccio olistico all'individuo/gruppo

Obiettivi della metodologia:

- ✓ Strutturare progetti di circo sociale che possano prendersi cura degli utenti inserendoli nel contesto circense nel miglior modo possibile, dando la giusta importanza ai bisogni personali o di gruppo e agli aspetti tecnici e creativi del circo
- ✓ Promuovere un apprendimento graduale e adattabile
- ✓ Generare un ambiente formativo ricco e in continuo cambiamento grazie all'adattabilità derivante dall'incontro tra il mondo circense e quello educativo/pedagogico

Impatto atteso:

- ✓ Facilitare la sinergia tra professionisti, realizzando percorsi educativi più completi ed efficaci
- ✓ Creare un ambiente in cui ogni partecipante si senta valorizzato, sia per le competenze tecniche che per l'unicità sociale e personale

Strumenti di programmazione e didattica associati a questa metodologia

Retrospective

La retrospective è una tecnica solitamente utilizzata nella gestione agile dei progetti, in particolare nel framework Scrum. In questo contesto viene utilizzata come momento di condivisione tra il team di operatori coinvolti al termine di un'attività o di un ciclo di incontri, per promuovere un miglioramento continuo del processo di lavoro, delle dinamiche di gruppo e dello scambio attivo e consapevole delle competenze.

Come si svolge: i membri del team scrivono su post-it le loro osservazioni riguardo a campi prestabiliti, che vengono organizzati in categorie. Per ogni categoria indicano **cosa ha funzionato bene, cosa può essere migliorato e i punti di azione** (azioni concrete da intraprendere per migliorare nel prossimo ciclo di lavoro).

Categorie di organizzazione:

- ✓ Aspetti tecnici: focus sulla componente tecnica dell'intervento. Le attività proposte hanno funzionato? Erano troppo avanzate? Troppo semplici? La progressione proposta era comprensibile?
- ✓ Dinamiche di gruppo: com'erano le interazioni all'interno del gruppo? Si è creato un ambiente collaborativo? C'erano tensioni?
- ✓ Note speciali: spazio per osservazioni individuali degne di nota. Qualcuno ha raggiunto un obiettivo particolare? Ha avuto una giornata particolarmente

positiva o negativa? Ha sbloccato una competenza tecnica o c'è stata un'interazione significativa con altri membri del gruppo?

Supporto e periodizzazione dello strumento: la retrospective può essere condotta su carta (poster, quaderno dedicato, ecc.) o in formato digitale; piattaforme come **Mural** permettono la creazione di retrospective digitali interattive. Il formato digitale consente un archivio più pratico e veloce e rende il materiale più accessibile anche in un secondo momento (per facilitare la programmazione futura, ad esempio). La tempistica di utilizzo della retrospective può essere variabile e stabilita dal team all'inizio del progetto in base agli obiettivi individuati, alla durata dell'intervento e ad altre caratteristiche del progetto.

Design Thinking

Il design thinking è un approccio creativo alla risoluzione dei problemi incentrato sulle persone e sui loro bisogni reali. È uno strumento ampiamente utilizzato non solo nel mondo dell'innovazione tecnologica, ma anche in progetti sociali, educativi e culturali perché aiuta a progettare soluzioni su misura per le esigenze dell'individuo o del gruppo, presupponendo l'ascolto e la comprensione profonda delle persone coinvolte.

Come si realizza: il design thinking si articola in 5 fasi:

1. **Empathise:** è necessario ascoltare, osservare e vivere il problema attraverso interviste, questionari e affiancamenti per comprendere a fondo i bisogni, i desideri e le emozioni degli utenti.
2. **Define:** consiste nel sintetizzare le osservazioni per costruire una dichiarazione del bisogno dell'utente (es. E. ha bisogno di uno spazio in cui possa esplorare la sua sensibilità artistica poiché sente che il suo ambiente familiare non è aperto a questo mondo).
3. **Ideate:** generare idee senza giudizio tramite brainstorming, mind mapping, crazy 8s* o altri strumenti di generazione di idee. L'obiettivo è produrre idee desiderabili, fattibili e sostenibili.
4. **Prototyping:** creare una versione semplificata dell'idea, che può essere un oggetto, uno schizzo o, nel caso di progetti, una bozza.
5. **Testing:** implementare il progetto mantenendosi ricettivi e permettendosi di migliorare, adattare o ripensare l'idea.

Supporto e periodizzazione dello strumento: questo strumento si applica durante la fase di progettazione e serve a creare un progetto concretamente pensato sulle esigenze dei partecipanti. Anche in questo caso può essere utilizzata la piattaforma Mural per facilitare le fasi del processo di Design Thinking.

**Brainstorming, Mind Mapping e Crazy 8s sono tecniche utilizzate per liberare la creatività e generare rapidamente molte idee, superando così soluzioni ovvie.*

- **Brainstorming:** si definisce un tema o una domanda stimolo e si assegna un tempo limitato per generare una tempesta di idee senza giudizio.
- **Mind Mapping:** partendo da un problema o bisogno, si utilizzano parole casuali (ad es. scelte da un mazzo, da una lista o generate da uno strumento online) con l'obiettivo di collegare la parola casuale al problema, forzando associazioni creative.
- **Crazy 8s:** ogni persona prende un foglio A4 e lo piega in otto sezioni (4 pieghe → 8 spazi). Per ogni sezione si ha un minuto per disegnare una nuova idea o variazione della soluzione trovata per il problema.

2. Peer education nel circo sociale

Obiettivi della metodologia:

- ✓ Promuovere l'autonomia e la responsabilità tra i partecipanti, incoraggiando gli individui più esperti a diventare leader e tutor
- ✓ Favorire la condivisione di esperienze e competenze
- ✓ Rafforzare il senso di appartenenza alla comunità creando connessioni tra pari che vadano oltre la semplice trasmissione di conoscenze

Impatto atteso:

- ✓ Creazione di un ambiente di supporto in cui tutti i partecipanti possano sentirsi valorizzati e parte integrante del processo educativo
- ✓ Sviluppo di competenze di leadership

Strumenti di progettazione e didattici associati a questa metodologia

Action check

Si tratta di una scheda che i gruppi di lavoro all'interno dell'attività di peer education compilano.

Come funziona: Il movimento su cui si concentra l'attività viene mostrato tramite una o più foto, che possono includere anche un semplice studio biomeccanico. Sotto il movimento, ci sono cinque spazi dove il gruppo deve annotare le cinque cose più importanti (a loro giudizio) per eseguire quel movimento specifico, tenendo conto della postura e dell'allineamento del corpo, delle forze esterne e interne che agiscono sul corpo durante il movimento e dell'estetica del movimento (cosa rende il movimento piacevole o interessante da guardare o da "vendere"?).

Una volta individuati i cinque punti, a ciascun membro del gruppo viene chiesto di eseguire il movimento tre volte (non necessariamente di seguito), tenendo a mente i cinque punti. I pari possono assistere ricordando loro i punti durante l'esecuzione (es. punta le dita dei piedi, muovi le braccia, rintuzza la testa).

Per ogni membro del gruppo viene designato un peer come osservatore. Il suo compito è filmare le tre esecuzioni del movimento e scegliere quella che ritiene migliore, poi inviarla a chi ha eseguito il movimento.

Supporto e periodizzazione dello strumento: Lo strumento consiste in una scheda contenente:

1. **Immagini dettagliate del movimento:** se necessario, con le forze agenti evidenziate.
2. **Cinque spazi per l'action check:** spazi dove annotare i cinque punti principali per il movimento identificati dal gruppo.
3. **Parametri per completare l'action check:** per l'attività è inoltre necessario un telefono o tablet per registrare e condividere le riprese. A seconda degli obiettivi più ampi del progetto, spetta agli operatori decidere se chiedere ai partecipanti di utilizzare il proprio dispositivo o fornirne uno.

Matrice decisionale per la programmazione dell'action check (o da applicare in generale in altre situazioni)

Questo strumento è pensato per l'operatore che intende proporre l'attività di action check nella peer education. Si tratta di una griglia che aiuta l'operatore a valutare e confrontare i rischi e i benefici dell'uso di smartphone/tablet personali all'interno dell'attività. L'uso di telefoni/tablet e social media da parte degli adolescenti è un aspetto fondamentale della loro vita, che presenta aspetti positivi ma anche molti aspetti negativi, tra cui i potenziali rischi di dipendenza, cyberbullismo e pressione sociale.

Come funziona: La matrice è una griglia composta da:

1. **Colonne:** rappresentano le opzioni o scelte considerate. In questo caso, le opzioni sono: uso di dispositivo personale / uso di dispositivo condiviso / non usare dispositivo e fornire solo un parere verbale sulla migliore esecuzione del movimento.
2. **Righe:** rappresentano i criteri o aspetti che influenzano la decisione. Questi criteri sono le variabili da considerare: gruppo di adolescenti già esposti a rischi derivanti dall'uso della tecnologia, gruppo misto di adolescenti in cui non tutti hanno un dispositivo personale, gruppo di adolescenti senza accesso a un dispositivo (ad es. carceri), ecc.
3. **Matrice:** ogni cella della matrice (dove si incrociano una riga e una colonna) contiene un punteggio che indica quanto ogni opzione soddisfa un determinato criterio. Il punteggio può essere numerico (da 1 a 10) o qualitativo (alto, basso, medio, ecc.).

4. **Pesatura dei criteri:** se alcuni criteri sono più importanti di altri, a ciascun criterio può essere assegnato un peso. I pesi sono generalmente numeri che riflettono l'importanza relativa del criterio rispetto agli altri.
5. **Punteggio ponderato:** una volta assegnati i punteggi per le opzioni, ciascun punteggio può essere moltiplicato per il peso del corrispondente criterio per ottenere un punteggio ponderato.
6. **Totale finale:** la somma dei punteggi ponderati di ogni opzione permette di ottenere un totale finale che aiuterà a determinare quale opzione è la migliore in base ai criteri stabiliti.

3. Inclusione personalizzata: come applicare il concetto di inclusività costruendo attorno all'individuo

Obiettivi della metodologia:

- ✓ Promuovere la partecipazione attiva di tutti, tenendo conto delle differenze individuali e lavorando per rimuovere ogni barriera di accesso
- ✓ Favorire la forma corretta di inclusione basata sui bisogni di ciascun individuo

Impatto atteso:

- ✓ Creazione di un ambiente non discriminatorio in cui ognuno possa sentirsi accettato dal gruppo
- ✓ Promozione di un clima di rispetto reciproco, considerando i bisogni di tutti i partecipanti

Strumenti di progettazione e didattici associati a questa metodologia

Analisi SWOT

È uno strumento usato per identificare i Punti di Forza (Strengths), Debolezze (Weaknesses), Opportunità (Opportunities) e Minacce (Threats) relative a un progetto o a una decisione — da qui l'acronimo SWOT. **Nel contesto di questa metodologia, è pensato come uno strumento utile per i praticanti per determinare il percorso di inclusione più adatto per un singolo individuo o un gruppo all'interno di un progetto di circo sociale.**

Come funziona: La SWOT si presenta come una griglia 2x2, composta da:

- **Fattori interni** (Punti di Forza e Debolezze): dipendono dalla persona o dal gruppo e includono competenze, risorse e motivazione.
- **Fattori esterni** (Opportunità e Minacce): sono legati all'ambiente, al contesto sociale, alle tendenze e agli ostacoli esterni.

Passaggi:

1. **Definire l'obiettivo** (es. inclusione significativa di un partecipante in un'attività di circo sociale)
2. **Compilare i quattro quadranti**
3. **Riflettere sulle connessioni:**
 - Come possono i punti di forza essere utilizzati per cogliere le opportunità?
 - Come si possono affrontare le minacce usando le risorse disponibili?

Questo strumento è prezioso perché offre una visione multiprospettica della situazione, supporta il pensiero critico e strategico, e incoraggia il dialogo tra i praticanti coinvolti nella progettazione.

Tecnica SCAMPER

È uno strumento di pensiero creativo e problem solving usato per generare nuove idee, migliorare un progetto, prodotto o attività educativa, o risolvere un problema. In questo contesto, SCAMPER viene utilizzato quando è necessario adattare o modificare un progetto in corso per migliorare punti deboli o correggere ciò che non funziona come previsto.

SCAMPER è un acronimo che rappresenta sette azioni creative da applicare a un'idea, prodotto o processo. Ogni lettera invita a guardare una sfida da un nuovo punto di vista per trovare alternative non ovvie:

	Substitute	Sostituire	• Cosa può essere sostituito? • Si può cambiare qualcosa per renderlo più efficace?
	Combine	Combinare	• Si possono unire due idee? • Si possono combinare funzioni, materiali, persone o attività?
	Adapt	Adattare	• Cosa può essere adattato da un altro contesto? • Come si può modificare un'idea per obiettivi o situazioni diverse?
	Modify / Magnify / Minify	Modificare / Ingrandire / Ridurre	• Si può esagerare o minimizzare qualcosa? • Si può cambiare forma, durata o struttura?
	Put to Another Use	Utilizzare diversamente	• Questo progetto o idea può servire a un altro scopo? • Può essere usato in un contesto differente?
	Eliminate	Eliminare	• Cosa può essere rimosso? • Cosa è superfluo o ridondante?
	Reverse / Rearrange	Invertire / Riorganizzare	• Si può invertire l'ordine? • Si può cambiare la sequenza o la prospettiva?

E. STRUMENTI DI VALUTAZIONE E MONITORAGGIO

Gli strumenti di valutazione e monitoraggio sono essenziali per misurare l'efficacia delle attività, seguire i progressi dei partecipanti e adattare i metodi educativi alle esigenze di gruppi diversi. Questi strumenti aiutano a garantire che i progetti di circo sociale raggiungano i loro obiettivi — che siano focalizzati sullo sviluppo personale, l'acquisizione di competenze, l'inclusione sociale o la crescita emotiva.

Gli strumenti proposti all'interno di questa metodologia non si limitano a schede operative o griglie di valutazione; sono concepiti come strumenti dinamici per la progettazione, la riflessione e la trasformazione. Servono anche come strumenti di valutazione, poiché sono progettati per supportare i professionisti attraverso un processo ciclico di pianificazione, osservazione, adattamento e ridefinizione.

Da questa prospettiva, piuttosto che aggiungere altro materiale all'ampia gamma già esistente di attività di circo sociale, l'obiettivo è consolidare e condividere approcci metodologici che pongano al centro la progettazione creativa e consapevole.

La crescita vissuta da **Circo all'inCirca** e **Sargantana**, così come l'evoluzione del circo sociale nei contesti italiano e spagnolo, è stata un processo graduale fatto di progetti, incontri e scambi di tecniche che nel tempo si sono trasformati in percorsi formativi nazionali e internazionali nel campo del circo sociale. Per queste organizzazioni è quindi utile formalizzare strumenti che possano:

- ✓ Condividere e trasmettere l'expertise acquisita sul campo riguardo alla progettazione creativa e personalizzata dei progetti.
- ✓ Sistematicizzare un modo di pensare che consideri i bisogni specifici di individui e gruppi nel loro contesto socioeconomico, territoriale e comunitario, offrendo strumenti pratici per articolare il valore di un approccio olistico alla progettazione.
- ✓ Promuovere tra i professionisti una mentalità aperta e ricettiva verso la formazione continua — un processo di apprendimento progressivo e permanente che accompagna educatori, insegnanti, formatori e professionisti dell'educazione nel corso della loro carriera. Questo non si limita ad aggiornamenti tecnici o normativi, ma riguarda un percorso strutturato e intenzionale volto a sviluppare nuove competenze, riflettere sulla propria pratica e rispondere in modo flessibile ai cambiamenti sociali, culturali e pedagogici.

Un'organizzazione come **Mini Art Foundation**, attualmente l'unica esperienza strutturata di circo sociale in Bulgaria, potrebbe trovare in questa metodologia una risorsa cruciale. In un contesto ancora emergente, questi strumenti possono fornire un punto di partenza solido, permettendo lo sviluppo di iniziative di circo sociale basate su fondamenti testati, adattabili e trasferibili. Costruire una progettazione condivisa, supportata da pratiche riflessive e strumenti coerenti, può aprire la strada alla creazione

di reti locali e internazionali, rafforzando così l'intero ecosistema del circo sociale nel contesto bulgaro.

Partendo da questa premessa, diventa importante considerare strumenti di valutazione “meta” che misurino l'efficacia, l'usabilità e l'impatto degli stessi strumenti della metodologia sugli operatori che li utilizzano.

Questionario di Auto-Valutazione per gli Operatori

Scopo: comprendere se e come lo strumento ha supportato l'operatore nella progettazione, monitoraggio o adattamento delle attività.

Contenuti chiave:

- ✓ Chiarezza d'uso (linguaggio, struttura, facilità di compilazione)
- ✓ Rilevanza rispetto agli obiettivi dichiarati
- ✓ Impatto percepito sull'organizzazione del lavoro e sulla qualità dell'intervento
- ✓ Utilità nel promuovere riflessione, creatività e collaborazione all'interno del team
- ✓ Grado di adattabilità a diversi contesti/gruppi

Focus Group con gli Operatori

Scopo: raccogliere impressioni qualitative e riflessioni condivise sull'uso degli strumenti proposti.

Domande guida:

- ✓ Quale strumento è stato il più utile e perché?
- ✓ Quali strumenti hanno supportato il lavoro di squadra?
- ✓ Quali strumenti sono stati adattati o modificati? In che modo?
- ✓ Quali difficoltà sono state incontrate nell'utilizzo degli strumenti?
- ✓ Quali strumenti riutilizzeresti in futuro e in che modo?

Matrice di Utilità Percepita (Valutazione Comparativa)

Scopo: confrontare i diversi strumenti utilizzati.

Gli operatori possono compilare una griglia in cui, per ciascuno strumento, indicano (su una scala da 1 a 5):

- ✓ Livello di utilità
- ✓ Facilità d'uso
- ✓ Replicabilità
- ✓ Impatto sul gruppo
- ✓ Allineamento con i valori del circo sociale

L'obiettivo, quindi, non è solo stabilire se uno strumento "funziona", ma capire come e perché funziona, per chi, in quali contesti e con quali adattamenti. Soprattutto, mira a valutare se gli strumenti proposti sono realmente utili a rendere più efficace ed efficiente il lavoro di progettazione degli educatori.

Questo approccio promuove un processo di valutazione formativo, partecipativo e flessibile, in linea con la filosofia del circo sociale.

RIFERIMENTI

- Agans, J. P., Davis, J. L., Vazou, S. & Jarus, T. (2019). Self-Determination Through Circus Arts: Exploring Youth Development in a Novel Activity Context. *Journal of Youth Development*, 14(3), 110–129.
- AYCO (American Youth Circus Organization) & David P. Weikart Centre for Youth Program Quality. (2017). *Social and Emotional learning in Youth Circus*.
- Callois, R. (2000). *I giochi e gli uomini*. Bompiani.
- Carugati, F. & Selleri, P. (2001). *Psicologia dell'educazione*. Il Mulino.
- Centre for Practise as Research in Theatre. (2011). *Social Circus: A guide to good practices*. University of Tampere.
- Demey, S. & Wellington, J. (2010). *Instruction Manual: Theory, guidance & good practice for training*. FEDEC.
- De Ritis, R. (2008). *Storia del Circo, dagli acrobati egizi al Cirque du Soleil*. Bulzoni Editore.
- Dubois, A., Flora, K. & Tollet, D. (2014). *Circus Transformation: A guidebook for social circus trainers*. Caravan Circus Network.
- Giacomello, I. (2013). *A SCUOLA DI CIRCO. Proposta educativo-motoria attraverso l'utilizzo dell'arte circense*, relatore. Claudio Bardini, Università degli Studi di Udine.
- Isidori, E. (2011/2009). *La Pedagogia dello sport*. Carocci Editore. Bussole Scienze dell'Educazione.
- Isidori, E., Fraile Aranda, A. (2008). *Educazione, sport e valori: Un approccio pedagogico critico-riflessivo*. Aracne.
- Menichetti, L. & Micheletta, S. (2022). The social circus as a device for better inclusion and higher quality of life. A literature systematic review. *Italian Journal of Special education for Inclusion*, 1, 211–224.
- Pascal, J. (2010). *The Circus Artist Today: Analysis of the key competences. What type of training is needed today for what type of artist and in what field of activity?* FEDEC.
- Shiner, M. (1999). Defining Peer Education, *Journal of Adolescence*, 22(4), 555–566.
- ViviamoInPositivo. (2009). *CIRCOSTANZA, il circo in una stanza esperienza di circo sociale in un carcere per minori*. Torino.

Watt, C. (2022). Social Circus in aerials: female experience, muscularity, pain and trust.
Theatre, Dance and Performance Training, 13(1), 136–152.

RISORSE INTERNET:

<https://www.caravancircusnetwork.eu/>

<https://www.circo.it/viaggio-attraverso-il-circo-sociale/>

<https://circusbythepeople.com/2016/10/24/some-background-social-circus/>

<https://www.cirquedusoleil.com/citizenship/social-circus-map>

<https://ecolenationaledecirque.ca/centre-de-recherche/quest-ce-que-le-centre-de-recherche/>

<https://www.fedec.eu/en/>

<https://www.generationcircus.co.uk/what-is-social-circus>

<https://www.jugglingmagazine.it/juggling-magazine/numeri-pubblicati/juggling-magazine-22/cirque-du-monde/>

<https://www.unitipercrescereinsieme.it/cosa-significa-circo-sociale/>